

## Il rimboschimento del Monte Ortobene in Sardegna

Il monte Ortobene sorge ad Est di Nuoro e ne costituisce la caratteristica appendice panoramica del Capoluogo Barbaricino, così come il Vesuvio e il Monte Pellegrino sono per Napoli e Palermo.

Il Monte conserva ancora i resti di boschi millenari di quercia e tutta la asprezza ma tutto il fascino di una natura non artefatta, sul cui altopiano è facile poter dimenticare, nella bellezza delle visioni panoramiche, nella salubrità dell'aria, nella quiete assoluta dei boschi, tutta la elettrizzante vita cittadina per recuperare nuove forze ed energia alle battaglie di ogni giorno. Ha meritata fama di luogo di soggiorno, di riposo e di cura. Nelle case che sono sorte nu-

merose sull'altopiano, si ha una densa popolazione, nei periodi estivi, che cura così lo spirito ed il corpo.

In uno dei punti più alti è stata eretta la statua di Cristo Redentore.

I Nuoresi, le popolazioni della Barbagia e della Sardegna tutta, si recano in pellegrinaggio specialmente il giorno della solennità festiva del Cristo Redentore, che ricorre il 29 Agosto.

In quell'occasione i fedeli gremiscono, sin da otto giorni prima, tutte le pendici del Monte e vi si accampano pernottando all'addiaccio.

A poche centinaia di metri dalla Statua, nello spazio di « Solotti », sorgono imponenti i fabbricati della « Colonia Montana » che ospita ogni



Sulla cima del Monte Ortobene, circondata da lecci scolari, si erge maestosa e protettrice la statua bronzea del Redentore, visibile dalla città di Nuoro.

anno centinaia di bimbi di ogni parte d'Italia.

La montagna sorge ad est di Nuoro e dai 300 metri circa di altitudine della Nazionale Nuoro-Orosei (traversale Sarda), in prossimità della Chiesetta della Solitudine, rinnovata di recente per accogliere le spoglie mortali di « Grazia Deledda » si eleva fin quasi ai 1000 metri sul mare (quota 955 di « Cuccuru Nieddu »).

Il « Monte Ortobene », da cui tutto il massiccio prende il nome, si presenta con conformazione irregolare, giacchè i versanti sono interrotti da emergenze che determinano insolcature e corrugamenti orografici talvolta vistosi.

Ha sottostrato granitico e costituisce l'unica rappresentanza lito-geologica del perimetro.

Risulta fortemente roccioso, con i massi e rocce affioranti, talora bizzarramente ammassate, il che conferisce alla località, prossima al Capoluogo di Nuoro, un aspetto selvaggio.

I suoi dorsali e crinali presentano le pendenze più varie, ma si può ritenere che la pendenza media dell'intero gruppo oscilla dall'80 all'85 % pur essendovi in moltissimi tratti inclinazioni talora meno ripide fino al 70 %.

La piovosità della regione raggiunge i 600 mm. annui in media, concentrati quasi per intero nell'autunno e nell'inverno.

Il clima è del tipo spiccatamente mediterraneo con forti elevazioni termiche estive e prolungati periodi di siccità, pregiudizievoli alle piantagioni.

La zona, di circa 2500 Ha., racchiusa dal perimetro dell'Ortobene, risultava interamente sottoposta a vincolo forestale in base alla legge 20-6-1877 ed è stata altresì compresa nel perimetro dei terreni vincolati a mente del titolo 1° R.D. 30-12-1923, N. 3267, giacchè fa parte del bacino imbrifero del fiume Cedrino.

Sino a 20 anni fa il Monte era ricoperto da un magro pascolo degradato cosparso di spiname delle essenze della macchia mediterranea, privo di qualsiasi alberatura nei versanti occidentali e con bosco degradato nel versante settentrionale meno ripido.

Il primo progetto per la sistemazione idraulico-forestale dell'Ortobene risale al 1933 e fu allestito per incarico del Sottosegretario di Stato per la B.I. e nell'Ottobre dello stesso anno venne approvata la prima perizia per la ricostituzione del bosco degradato.

Successivamente e per ogni anno vennero approvate perizie per la ricostituzione del bosco degradato e per rimboschimenti ex novo.

Il perimetro veniva così diviso in due zone, una riservata alla ricostituzione boschiva di leccio e l'altra, la parte bassa, alla creazione artificiale del soprassuolo forestale.

Le specie forestali impiegate, tenuto conto che il monte appartiene alla zona calda del *Lauretum*, sono state: il pino domestico e marittimo, il pino nero, il cipresso comune fra le conifere, il leccio, il castagno, la robinia, il frassino, il pioppo bianco e l'eucalipto fra le latifoglie.

La tecnica seguita è consistita nel piantare a quinconce i semenzali delle specie sopra ricordate con fosse di  $0,40 \times 0,40$ , e con la semina del leccio, pino domestico e marittimo fatta su terreno precedentemente preparato a gradoni o segmenti di assi, larghi 0,60 e distanti 5 metri fra asse e asse.

Nel periodo che va dal 1940 al 1949, a causa della restrizione dei finanziamenti, dovuta alla guerra, nessuna nuova coltura venne eseguita sul monte. Fu provveduto soltanto alle indispensabili cure culturali.

Le percentuali di attecchimento dei rimboschimenti per piantagione, hanno dato scarsi risultati, ad eccezione





Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del « Cedrino », perimetro del Monte Ortobene: piantagione e semina di resinose su terreno sistemato a gradoni nella zona prospiciente la Chiesetta della Solitudine. Si noti l'aspetto desolante che offriva la zona prima di essere sottoposta a valorizzazione.



Sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del « Cedrino », perimetro del Monte Ortobene: primi risultati positivi delle piantagioni e semine di resinose forestali sempre nella zona prospiciente la Chiesetta della Solitudine.

del cipresso e del pino insigne che ha raggiunto anche l'85 %.

Il procedimento per semina è stato quindi sempre più incrementato, essendosi affermato meglio del sistema per piantagione.

Ottimi nei primi anni i risultati del rimboschimento con pino insigne, fatto per conto della stazione sperimentale di selvicoltura di Firenze, con incrementi altissimi ma che hanno declinato rapidamente dopo il decimo anno di età fino a far seccare le piante costituenti il bosco puro. Qualche esemplare, frammisto alle altre essenze, domina invece florido e sviluppatissimo nella parte più alta del perimetro.

I risultati ottenuti e le osservazioni fatte portano a concludere che le piantagioni male resistono ai calori estivi e ai venti sciroccali subendo un'ele-

vata mortalità, mentre le semine fatte su gradoni ed assistite per i primi anni con leggere sarchiature, danno risultati veramente sorprendenti e chiaramente confermano che questo è il sistema più idoneo per ottenere il rimboschimento anche ad una certa altitudine.

Scomparsi o in continua diminuzione gli incendi in Sardegna, creata una coscienza forestale, nata la passione per la propria montagna, dove non si tocca neanche l'alberello per Natale, ormai solcato di strade automobilistiche bellissime, l'Ortobene, fonte di inesauribili sensazioni, riacquista il suo verde manto, e dalla massima quota alto scende su Nuoro e sulla Barbagia il gesto benedicente del bronzeo Redentore.

DOTT. PASQUALE FILIGHEDDU